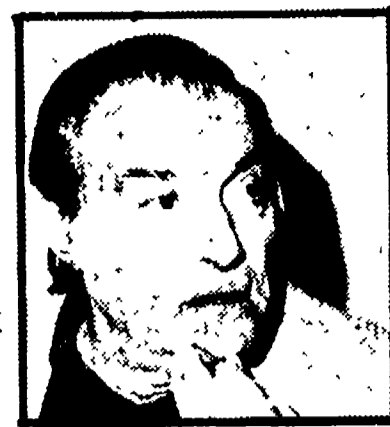


Il ricorso della Procura di Padova nell'inchiesta sull'Autonomia

Impugnate le decisioni di Palombarini

Contestata la mancata emissione dei mandati di cattura per « banda armata » - Gli otto punti che motivano l'opposizione del PM Calogero ripresi dal procuratore Fais - Ora deciderà l'Appello di Venezia - Interrogato Mioni, ultimo arrestato



Il procuratore Fais

Dal nostro corrispondente PADOVA - Impugnazione su tutti i fronti. La risposta della procura alle ordinanze del giudice istruttore Palombarini viene annunciata dal procuratore capo Fais: « Impugnazione... »

settembre - in cui la sezione istruttoria della Corte d'Appello, a Venezia, esaminerà i ricorsi. Presso la stessa sezione, vale la pena ricordarlo, è ancora giacente il ricorso della Procura contro le decisioni finali di Palombarini nell'inchiesta su Autonomia del '77. Allora, il magistrato istruttore rinvio a giudizio (cinque per associazione a delinquere, gli altri per vari episodi di violenza) 31 autonomi su 62 che l'inchiesta aveva inizialmente inquisito. Calogero aveva chiesto un più alto numero di rinvii a giudizio e soprattutto una più larga contestazione di reati associativi. Questo ricorso, dunque, è sotto esame da più di un anno. Ma stavolta si spera che le decisioni siano più rapide, visto che riguarda un'istruttoria in corso e degli imputati in carcere. Con le impugnazioni, il punto del contendere sembra riguardi prevalentemente l'attribuzione o meno delle caratteristiche di banda armata

al vertice direttivo dell'Autonomia organizzata. Per la Procura, esistono già prove sufficienti. Per il giudice istruttore, queste prove, allo stato attuale, sono ancora in questa direzione alcune decisioni assunte da Palombarini, pare con le stesse ordinanze impugnate. Si tratta della predisposizione di una serie di perizie dattilografiche su volantini e originali dattiloscritti rivendicati, con sigle diverse, vari attentati, e di altre perizie balistiche su armi, bossoli e munizioni, per stabilire se episodi terroristici, rivendicati con sigle diverse, siano stati in realtà compiuti con le stesse armi. E' chiaro che i risultati di queste perizie, di sigle usate regolarmente dall'Autonomia nei più svariati episodi di violenza e terrorismo nazionale, invece, un'unica (e generalizzata).

banda armata? Sono otto i punti che, a questo riguardo, elenca il PM Calogero nelle richieste di mandati di cattura, e che saranno probabilmente ripresi nelle motivazioni delle impugnazioni: stabile apparato militare; stabile apparato informativo; concreta disponibilità di armi; elaborazione di istruzioni per l'attività terroristica; addestramento pratico di militanti all'uso delle armi e degli esplosivi; programmazione di attentati; effettivo compimento di gran parte degli attentati programmati; lavoro di organizzazione della banda armata. Questi punti, accompagnati dalle prove a sostegno, non sono stati contestati negli interrogatori dal giudice istruttore, ed è questo il motivo ultimo delle polemiche del PM, il quale pochi giorni fa aveva affermato che il titolare dell'istruttoria ometteva di presentare agli imputati le principali prove fornite dall'accusa.

cosa si può ricostruire sulla base di quanto si è già saputo nel corso di questa e di precedenti istruttorie. Ad esempio, l'esistenza di un apparato informativo dell'Autonomia organizzata, finalizzato al compimento di azioni armate, sembra dimostrato ampiamente da un'inchiesta già in corso, che da poco è confluita nella istruttoria sull'Autonomia: il 29 aprile '78 venne scoperto, nell'appartamento di un pregiudicato « comune », Franco Bertaglia, uno schedario affidatogli da un esponente autonomo di tutto rilievo, il conte Gianfranco Perri, già coinvolto in varie inchieste.

genti industriali, docenti e ricercatori e selettivi», eccetera, parecchi dei quali hanno subito effettivamente gli attentati. Ogni dossier era mantenuto costantemente aggiornato, e comprendeva le fotografie dell'istatario anno per anno, la sua biografia, l'ideologia e le posizioni politiche, accompagnate da un giudizio finale, notizie sui suoi mezzi di trasporto e sugli spostamenti normali eccetera. Infine, per ciascuno, uno stato di famiglia uscito abusivamente dal Comune poiché erano tutti privi dei regolari timbri.

chiesta, infatti, prosegue, ieri è stato interrogato l'ultimo degli arrestati, Luciano Mioni. Gli è stata contestata la organizzazione e la direzione « di associazioni variamente denominate ma collegate fra loro e riferentesi ad Autonomia operaia organizzata, di rete a sovvertire con violenza l'ordinamento dello stato ».

A Mioni, hanno riferito i suoi legali, sono state presentate varie prove e testimonianze che affermano che il imputato si è addestrato all'uso delle armi e al lancio di molotov sui colli almeno dal '72 al '74 (ma in quegli anni, si è difeso, era ammalato...). La sua conoscenza con Piperno (che ha negato, nonostante avesse il numero di telefono privato), il possesso di fotografie di manifestazioni fasciste nelle quali sono segnati con cerchietti i volti di alcuni funzionari di PS.

stione misteriosa del finanziamento. Il documento infatti parla anche della « Formez » - non si capisce se essa è l'istituzione del dattiloscritto - e finisce col citare un indirizzo romano: via Pola 12. Un primo sigla corrisponde ad un centro di formazione e ad un centro di lavoro, che il commissionario spesso, a quanto se ne sa, ricerca all'altro misterioso centro studi, il « Cerpet », la cui sede si trova negli stessi locali dell'organico ufficiale dell'Autonomia « Metropoli ». Si ritorna quindi al « Cerpet » e ai possibili finanziamenti ricevuti tramite questo centro dall'area dell'Autonomia organizzata. Tra i fondatori del « Cerpet » risulta un certo Paolo Scileo, militante del Psi, che, interrogato dal magistrato, ha detto di aver fatto da prestanome dopo un esplicito invito di alti esponenti del suo partito (cui ha fatto i nomi di chi si tratta, per ora, non si sa, ma è certo che i parlamentari ritratti in ballo da questa testimonianza verranno al più presto ascoltati dal giudice). Su tutta questa faccenda del « Cerpet », del resto, gli inquirenti puntano parecchie delle loro carte.

Quando si inforcano gli occhiali sbagliati

Se uno inforca occhiali con lenti blu - diceva Bertrand Russell - è del tutto quello che vede di quello che gli appaia blu. E' quello che sta succedendo a certi redattori del Manifesto. Per seguire l'inchiesta promossa dal PM Calogero, questi redattori si sono infilati le spesse lenti del prof. Toni Negri e si è verificato ciò che, sin dal 7 aprile, hanno cominciato a fare con il dissenso, gridando alla criminalizzazione del dissenso, al processo alle idee.

sostenere che le indagini sono state volute dal Pci, intollerante contro ogni forma di dissenso alla sua sinistra. Per dare corpo a questa tesi grottesca, il prof. Negri, palombarino identifica la persona del rappresentante della pubblica accusa con quella di un redattore dell'Unità. E che cosa fa il giornalista che scrive sul Manifesto? Ripete parti della stessa affermazione.

tutti i giornali, con le eccezioni, si intende, del Manifesto e Lotta continua. Sul numero di ieri del Manifesto, però, S. B. o, rigo di avere trovato l'argomento fulminante; quello, per dirla in gergo sportivo, mette al tappeto l'avversario. Il giornalista riporta un passo di una intervista di Calogero e se ne sono con conclusioni esultanti. Calogero dice: « L'accusa non ritiene di avere individuato i mandati e mandanti. Un dirigente, per la natura stessa del ruolo e del tipo di organizzazione, certamente non va a fare attentati ». Vedete? - dice il redattore del Manifesto - Calogero non mostra la prova, non ha niente in mano: « Per lui i capi non

lasciano tracce, e non quelle dei libri scritti e dei volantini, se non quelle degli interventi registrati durante le assemblee ». Aria fritta, zero virgola zero.

avrebbero fatto benissimo a proseguire il generale Vittorio Miceli, e avrebbe avuto torto marcio il giudice di Padova Tamburino. Era stato colto sul fatto l'ex capo del Sid? Era stato visto mentre sparava alle spalle a qualcuno? Era stato fotografato mentre colpiva con una spranga di ferro qualche altro? No, anche lui era semplicemente accusato di essere alla testa di una organizzazione eversiva, lasciando ad altri il compito di eseguire gli attentati.

Ma a Padova - scrive trionfante il redattore del Manifesto - mentre a Venezia Calogero ha chiesto mandati di cattura, il garantista Palombarini si è limitato a spedire comunicazioni giudiziarie. Ma perché non

idee. « Se le cose stessero così - ha risposto Palombarini - tutti gli imputati sarebbero stati rimessi in libertà ».

Ma la foto del neo-brigatista non sarebbe il solo documento decisamente interessante trovato nel « covo ». Tra gli altri c'è sicuramente un dattiloscritto che avrebbe attirato l'attenzione degli inquirenti. Non se ne sa molto, ma pare riguardi sempre la que-

Lo sostiene Andreotti nella relazione al Parlamento

I servizi segreti in ripresa nella lotta al terrorismo

« Sisse e Sismi hanno superato le iniziali difficoltà » - Sventata la fuga di un noto br? - Organico insufficiente - Sarà creata finalmente la « banca dei dati »

ROMA - Se in questi ultimi mesi il terrorismo in Italia ha subito alcuni colpi, lo si deve anche all'attività dei servizi segreti, che adempiono nel complesso di aver superato le iniziali difficoltà, raggiungendo ormai una avanzata potenzialità organizzativa ed operativa. Lo sostiene, con accenti un po' troppo ottimistici, il presidente del consiglio Andreotti, nella terza relazione semestrale sullo stato del SISDE e

del SISMI, inviata al Parlamento come vuole la legge di riforma e di cui « Panorama » pubblica alcune anticipazioni.

Sempre grazie alle notizie acquisite dal SISDE e dal SISMI e trasmesse agli organi di polizia giudiziaria, sono stati sventati - si afferma nella relazione - diversi attentati dinamitardi e terroristici. Nelle carceri - grazie soprattutto all'opera di infiltrazione di « veri e propri agenti » - sono stati sequestrati numerosissimi documenti di elaborazione ideologica e strategica di vari gruppi terroristici. Gli esperti del SISDE - si precisa - hanno individuato gli autori di alcuni scritti clandestini di esponenti di organizzazioni eversive.

Un punto interessante, contenuto nella relazione, è quello riservato all'attività dei servizi segreti, tesi « ad accertare l'ambito, le dimensioni e il grado di penetrazione dell'attività informativa dei gruppi terroristici nell'apparato statale », e ad approfondire la conoscenza dei tentativi di contatto tra l'estremismo di destra e quello di sinistra.

Piloti CGIL: non atterriamo la notte a Punta Raisi

PALERMO - I piloti della CGIL hanno deciso di sospendere nuovamente gli atterraggi e i decolli notturni all'aeroporto palermitano di Punta Raisi. L'istituzione si preannuncia fino al 31 luglio, ed è volta a denunciare - come si afferma in un comunicato - che a sette mesi dalla seconda tragedia la pericolosità di Punta Raisi è rimasta immutata.

La rivolta è stata sventata - si legge nella relazione di Andreotti - da un informatore assoldato in carcere dal SISDE, che ha avvisato tempestivamente i suoi capi.

Dietro agli arresti dei mesi scorsi a Firenze, Milano, Padova, Roma e Genova c'è stato - afferma Andreotti - il lavoro degli agenti del SISDE e del SISMI. Al CESIS (l'organo di coordinamento dell'attività dei servizi segreti, la cui direzione è stata delegata al sottosegretario Mazzola) aggiungono che, se è vero che il Nucleo speciale del cpo. Dalla Chiesa è stato importante, non va sottovalutato d'apporto dato

da due servizi segreti, soprattutto nella fase di avvio delle indagini.

Due malviventi arrestati, quattro ricercati da CC e polizia

Manette per la banda del lago di Lecco

LECCO - A dieci giorni dal colpo al Credito italiano di Lecco, gli « uomini d'oro » della banda che avevano svaligiato le cassette di sicurezza portandosi via parecchi miliardi, sono stati individuati. Due di loro sono stati fermati l'altra notte a Brescia e si trovano ora in carcere a Lecco; oggi il procuratore della Repubblica tramuterà il fermo in arresto. Altre quattro persone sono attivamente ricercate.

Due fermati sono Egidio Bertoli di 37 anni e Roberto Campesan di 33, entrambi residenti a Brescia. Il primo, pregiudicato, è considerato un esperto di colpi della banda termica e sembra sia il « cervello » che ha curato l'organizzazione del colpo al Credito, l'altro dovrebbe essere l'uomo che ha procurato alla banda il sofisticato materiale usato per la rapina.

a sgominare completamente una banda, che aveva destato sensazione per l'audacia e la perfetta esecuzione del colpo e che i più consideravano inafferrabile, sono state condotte da una parte dalla compagnia del CC di Lecco con la collaborazione del reparto operativo di Brescia e dall'altra parte dalla squadra mobile di Como e dal commissariato di Lecco.

Polizia e carabinieri sono partiti da elementi differenti ed hanno seguito piste diverse, ma sono arrivati ambedue allo stesso punto, ai Bertoli e da lui al resto della banda. Dall'esame del materiale abbandonato dai rapinatori e in particolare dalle trivelle, i carabinieri sono arrivati a Brescia e alcune analogie con il colpo di Lecco nei materiali e nelle tecniche usate per alcune rapine nel Bresciano hanno permesso di individuare la banda e di fermare i due indiziati.



Incendio doloso a Bologna

BOLOGNA - Un incendio di origine dolosa ha semidistrutto uno stabile in via Sao Vitale, in pieno centro di Bologna, di proprietà di Elettra Marconi, figlia dello scienziato quattro famiglie, si sono sviluppate alle 3.30 in due posti diversi. Favorito dalle vecchissime strutture di legno, l'incendio si è propagato con estrema rapidità e solo l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato perdite umane.

La relazione di Andreotti fornisce infine una notizia attesa da tempo: la creazione della « banca dei dati » affidata al SISDE, con terminali presso tutti i comandi e che incassella tutte le notizie fornite dal SISMI e dalle forze di polizia. Il CESIS ha in programma, dal canto suo, un sistema di computer, capace di prevedere situazioni ed eventi critici tramite modelli statistici e di simulazione.

L'ergastolo chiesto a Bologna per due nazi sterminatori

Dalla nostra redazione BOLOGNA - La pena dell'ergastolo è stata chiesta dal PM di Sibilla per l'ex capitano delle SS austriaco Alois Schintlhozer e per l'ex maresciallo tedesco Erwin Fritz, comandanti rispettivamente dei nazisti della scuola di alta montagna di Predazzo e di un plotone del « Bozen reggimento polizia », che nell'agosto del '44 misero a ferro e fuoco la valle del Biolo dove furono incendiati sei paesi e uccisero 38 persone, fra cui molti donne vecchi e bambini.

Il massimo della pena è stato chiesto dal PM al termine di una requisitoria, argomentata che ha messo in luce gli aspetti più salienti che riguardano il processo. La sua portata storica, i riflessi politici che esso ha.

La base operativa che doveva trovarsi sul lago, alcuni sechi per l'immondizia con la stampigliatura del comune, abbandonati dai rapinatori, in un anfratto della foce, hanno indirizzato le ricerche. A Verucchio, infatti, la testimonianza di alcuni inquirenti del « condominio dei ciliegi » di via al Lago, che avevano notato da tempo uno strano andirivieni la almeno cinque o sei uomini da un appartamento del palazzo e le loro frequenti uscite sul lago, anche di notte, con un canotto a motore, ancorato sulla riva, e soprattutto il fatto che subito dopo il colpo era sparita ogni loro traccia, ha permesso di individuare nell'appartamento la base operativa della banda.

Delegazione di deputati a Rebibbia

ROMA - Una delegazione di parlamentari (Aglietta, Boato, Pinto, Teodori, Rodotà, Landolfi e Castellina) ha avuto un colloquio nel carcere di Rebibbia con gli undici imputati di autonomia e di « Metropoli » che avevano chiesto appunto l'incanto.

Il volume costituisce inoltre un prezioso strumento che ulteriormente valorizza l'ormai famosissimo

CRONOLOGIA UNIVERSALE

Dalla Preistoria all'Età Contemporanea

Una formula editoriale assolutamente nuova, un'opera di straordinario interesse in cui l'intero campo del sapere è organizzato secondo l'ordine temporale in cui gli eventi umani, pratici e teorici, di vita e di cultura, si sono verificati. Le 35.000 schede della « Cronologia » costituiscono non solo uno strumento di rapida e sicura consultazione, ma anche un testo di narrativa serrato e avvincente che dà modo al lettore di cogliere i nessi cronologici e storici illuminanti e suggestivi che legano gli avvenimenti gli uni agli altri.



UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - 10125 TORINO - TEL. 648.648